

MENTRE IL NUOVO IMPIANTO NON SARA' PRONTO PRIMA DEL '78

Era stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale

Roma a sufficienza i vecchi acquedotti

Muore ragazza di 17 anni dopo un aborto clandestino

Il razionamento, iniziato nei giorni scorsi, proseguirà forse fino ad ottobre — In difficoltà soprattutto gli artigiani e le piccole aziende — Gravi disagi anche per migliaia di turisti affluiti nella capitale per la celebrazione dell'Anno santo

Si chiamava Mara Vernetti e abitava a Spotorno con la madre — La drammatica vicenda sottolinea l'urgenza di risolvere in parlamento con una nuova regolamentazione la piaga delle prati che « segrete »

Da settantadue ore l'acqua è razionata nella Capitale. La città è stata divisa in sette zone, ognuna — a turno — resterà all'asciutto per 15 ore. Se stasera il provvedimento era stato annunciato dall'ACEA (l'azienda comunale per l'elettricità e l'acqua) nel corso di una conferenza stampa, da un mese fa « O i romani riusciranno in queste settimane a contenere i consumi, oppure entro breve tempo sarà necessario ricorrere a misure di razionamento », disse in quell'occasione il presidente della azienda, La Rocca. Evidentemente, il senso di autodifesa della capitale è stato sufficiente a compensare le deficienze degli impianti idrici del Lazio. La stagione della sete, che certamente, si protrarrà fino a ottobre, è stata annunciata con una sospensione del razionamento nel mese di agosto.

Il Consiglio superiore della magistratura decide oggi su tre giudici

I casi dei sostituti procuratori della Repubblica di Roma Claudio Vitale, e di Milano, Ottavio Colato e Liberato Riccardelli saranno esaminati dal Consiglio superiore della magistratura. Tutti e tre in discussione la proposta di trasferimento d'ufficio avanzata dalla prima commissione referente anche se diversi sono gli avvisi a sostegno della richiesta.

Per Vitale che è pubblico ministero nell'inchiesta sulle trame eversive, la proposta della prima commissione presentata al ministero di Giustizia al termine di una lunga indagine su vicende nelle quali il sostituto procuratore si è trovato coinvolto.

La Consob sepolta prima di nascere?

L'avvio effettivo dell'attività della Consob, la commissione nazionale per gli studi delle società delle borse, un organismo previsto dalla cosiddetta mini riforma varata lo scorso anno con la legge delega del 7 giugno 1974, è di nuovo rinviato. Il Consiglio superiore della magistratura ha infatti deciso oggi di non accettare di mettere fuori ruolo i giudici Squillante e Scudato, che erano stati incaricati direttivi nella Consob.

ha detto il responsabile del ufficio stampa dell'ACEA Borra — ma certamente il provvedimento tornerà in vigore ai primi di settembre, quando il rientro massiccio dalle vacanze provocherà un forte aumento della domanda d'acqua.

I disagi per i romani già si fanno sentire, e si prevedono che più pesanti diventeranno nei prossimi giorni quando si asciugheranno quei residui idrici che, ancora ieri, hanno garantito almeno nei piani più bassi delle abitazioni e nei quartieri meno elevati, il flusso, anche se ridotto, dell'acqua. Ma le più colpite dalle misure di razionamento sono probabilmente le piccole aziende artigiane che si trovano nell'impossibilità di svolgere regolarmente il proprio lavoro in mancanza dell'energia e in caso dei bagni pubblici, delle trattorie o delle lavanderie. Qualcuno pensa di ricorrere allo spostamento del giorno di riposo, ma non sarà facile, da un lato per via delle lungaggini burocratiche che una operazione di tal genere comporta, dall'altro perché in questo caso, interi quartieri resterebbero sprovvisti di bagni.

L'estate all'asciutto è giunta improvvisamente per i romani, che ricordano ancora come, dopo il periodo di siccità, in occasione del completamento dei lavori di attivazione del secondo tronco dell'acquedotto del Pesciera, la erogazione idrica fu sospesa, in alcune zone della città, per quattro o anche cinque giorni consecutivi « È l'ultimo sacrificio che chiediamo alla cittadinanza », disse allora il responsabile dell'azienda comunale — da ora in poi ogni problema di sete è risolto per almeno mezzo secolo. Un trionfalismo che non è certo dovuto alle alleate i disagi che oggi la popolazione deve affrontare.

Ma cosa è stato a far saltare per aria tutti i progetti « avanzatissimi » che i responsabili dell'ACEA avevano sostenuto negli anni e che anche negli ultimi mesi, quando avevano affermato che il piano pluriennale « per gli acquedotti romani », preparato nel 1963, era in grado di disporre con anticipo, almeno fino al 2015, ogni richiesta di acqua della capitale?

« È stato l'acquedotto Marcilio, il più antico della città, risalente al 144 a.C. non reggere — afferma Borra — Le scarse piogge dell'autunno passato hanno causato un'insufficienza idrica di circa 900 litri al secondo, un dato inaccettabile, se si aggiunge un aumento delle utenze, derivante dai nuovi allacciamenti. E si notevoli afflussi di turisti durante la celebrazione dell'Anno santo ha fatto il resto ».

Una serie di imprevisti, dunque, della « congiuntura », « Giubileo », che, per la verità, è un po' difficile qualificare in questo modo — alla siccità autunnale (che, è bene dirlo, ha provocato un regresso di questo in una città, i cosiddetti romani non superiore — stando ai dati ufficiali comunicati dall'ACEA — a 4 per cento), all'incremento delle utenze elettriche, della spesa che, a tutt'oggi, è solo in parte servita da impianti di acqua corrente intere borghate, e numerosi quartieri popolari, devono ogni giorno ricorrere all'acqua insalubre dei casoni, o addirittura ai rifornimenti delle autocisterne comunali.

Dalla Corte di Cassazione

Confermate le condanne per la rapina di via Gatteschi

I giudici della prima sezione penale della Corte di cassazione hanno confermato con sentenza in camera di consiglio, la condanna contro i responsabili dell'uccisione del fratello di un supremo Corte ha reso definitive le condanne inflitte a Francesco Mangiavillano (ergastolo), Franco Torreggiani (28 anni) e Mario Loria (28 anni) e sponibili di concorso in duplice omicidio a scopo di rapina. La Corte, che aveva respinto il ricorso con il quale si sollecitava l'annullamento del processo di secondo grado e l'apertura di un nuovo dibattimento, ha inoltre inflitto dai giudici d'appello agli imputati minori Anna Di Meo, Elvira Mangiavillano, Giorgio Torreggiani, Riccardo Nenna ed Isa Di Mauro.



NELLA FOTO Franco Torreggiani e Francesco Mangiavillano assistono alle ultime fasi del dibattimento

PAVIA: incredibile condanna contro l'assessore all'istruzione

Per il tribunale è reato dotare le scuole di libri sperimentali

I giudici hanno inflitto all'imputato due mesi di reclusione - Le stesse pubblicazioni erano state giudicate positivamente dal quotidiano dc e da un periodico cattolico - Il procedimento dopo la denuncia di un insegnante-fascista

Dal nostro corrispondente

PAVIA. 24. Due mesi di reclusione, 30 mila lire di multa e il pagamento delle spese processuali. Questa incredibile sentenza del tribunale di Pavia contro il compagno Claudio Bertoluzzi, assessore provinciale alla pubblica istruzione, accusato di aver distribuito a migliaia di copie di libri e manuali di testo, è stata inflitta da un giudice che ha commutato la pena.

Il tribunale (presidente Raffaele Scudato, giudice Scudato) ha decretato la non menzione e la sospensione della pena.

Una serie di imprevisti, dunque, della « congiuntura », « Giubileo », che, per la verità, è un po' difficile qualificare in questo modo — alla siccità autunnale (che, è bene dirlo, ha provocato un regresso di questo in una città, i cosiddetti romani non superiore — stando ai dati ufficiali comunicati dall'ACEA — a 4 per cento), all'incremento delle utenze elettriche, della spesa che, a tutt'oggi, è solo in parte servita da impianti di acqua corrente intere borghate, e numerosi quartieri popolari, devono ogni giorno ricorrere all'acqua insalubre dei casoni, o addirittura ai rifornimenti delle autocisterne comunali.

staurazione di un nuovo rapporto fra bambini ed educatori, un nuovo modo di concepire i fatti della vita, ma soprattutto non ignorare la realtà che circonda i fanciulli e della quale essi chiedono una spiegazione credibile. Questa impostazione venne discussa con i direttori didattici, con gli insegnanti i quali furono concordi nell'approvare una tale iniziativa. Venne istituita un'apposita commissione di esperti che condusse l'assessorato all'istruzione delle scelte didattiche e che istituì un apposito corso di aggiornamento per gli insegnanti.

È chiaro, quindi, che tutto ciò che si è fatto con la serietà e l'intenzione di creare un'istituzione socialmente avanzata che — per la verità — non voleva essere rivoluzionaria, ma soltanto un'istituzione che si ispirava alle tendenze educative e pedagogiche di questi anni, è stato fatto in un certo senso, riconosciuto dal giudice, ma si è ritenuto ugualmente colpevole l'imputato ed è proprio in ciò l'assurdo giudizio della sentenza. Il processo, in realtà, non era tanto contro il compagno Bertoluzzi in quanto tale, ma contro un modo di concepire l'educazione dei bambini.

« Si trattava di pubblicazioni non nuove in senso assoluto esse erano già in vendita da tempo in ogni libreria ed era un modo di concepire l'educazione dei bambini. In fatti, ha dato origine a questo processo? »

Ecco la cronaca dei fatti. L'amministrazione provinciale di Pavia aveva deciso di istituire alcuni doposcuola sperimentali (sedici per la precisione) che non fossero dei puri e semplici « patenti », ma che fossero a loro volta tributo a formare la personalità, la coscienza. Questa impostazione di fondo poteva realizzarsi nei fatti solo se l'insegnamento rispondesse ad alcuni requisiti superamento dei tradizionali metodi, in-

stanziano un processo alle intenzioni. I difensori del compagno Bertoluzzi, gli avvocati Carlo Smuraglia e Giuseppe Sinfiorani, si sono rifiutati invece al vero significato di questo processo, un processo non tanto contro una persona, quanto contro un modo di intendere l'educazione dei bambini. Si doveva dare all'adolescente la possibilità di formarsi una propria responsabilità, di acquisire dei valori morali, civili e democratici attraverso una liberazione iniziale della sua emotività per poi discutere apertamente con lui le soluzioni da adottare con le quali queste soluzioni non divengano dei famosi libri facenti parte della collana « Per fare » e l'enciclopedia « Io e gli altri » sono stati recensiti favorevolmente da tutta la stampa nazionale e da tutti i quotidiani « Il Popolo » e « Famiglia cristiana ».

« Si tenga presente che questi famosi libri facenti parte della collana « Per fare » e l'enciclopedia « Io e gli altri » sono stati recensiti favorevolmente da tutta la stampa nazionale e da tutti i quotidiani « Il Popolo » e « Famiglia cristiana ».

« Si tenga presente che questi famosi libri facenti parte della collana « Per fare » e l'enciclopedia « Io e gli altri » sono stati recensiti favorevolmente da tutta la stampa nazionale e da tutti i quotidiani « Il Popolo » e « Famiglia cristiana ».

« Si tenga presente che questi famosi libri facenti parte della collana « Per fare » e l'enciclopedia « Io e gli altri » sono stati recensiti favorevolmente da tutta la stampa nazionale e da tutti i quotidiani « Il Popolo » e « Famiglia cristiana ».

« Si tenga presente che questi famosi libri facenti parte della collana « Per fare » e l'enciclopedia « Io e gli altri » sono stati recensiti favorevolmente da tutta la stampa nazionale e da tutti i quotidiani « Il Popolo » e « Famiglia cristiana ».

« Si tenga presente che questi famosi libri facenti parte della collana « Per fare » e l'enciclopedia « Io e gli altri » sono stati recensiti favorevolmente da tutta la stampa nazionale e da tutti i quotidiani « Il Popolo » e « Famiglia cristiana ».

« Si tenga presente che questi famosi libri facenti parte della collana « Per fare » e l'enciclopedia « Io e gli altri » sono stati recensiti favorevolmente da tutta la stampa nazionale e da tutti i quotidiani « Il Popolo » e « Famiglia cristiana ».

« Si tenga presente che questi famosi libri facenti parte della collana « Per fare » e l'enciclopedia « Io e gli altri » sono stati recensiti favorevolmente da tutta la stampa nazionale e da tutti i quotidiani « Il Popolo » e « Famiglia cristiana ».

Nostro servizio

SPOTORNO (Savona) 24. Un altro caso di morte per aborto clandestino reso ancora più tragico dalla giovinezza della protagonista. Mara Vernetti aveva 17 anni ed è spirata nella notte di domenica nell'ospedale « Santa Corona » di Pinerolo. L'aborto era stato causato da un prati che abortiva. Le notizie d'agenzia, riferendo la drammatica fine della ragazza, informano anche che « i carabinieri hanno rintracciato l'amico della ragazza uno studente lavatore dicimmo di Settimo Torinese ». Il ragazzo si chiama Pino Caputo e la Vora alla « Lancia ». Al carabinieri ha detto di essere all'oscuro di tutto e di non aver nemmeno saputo che la ragazza fosse incinta. Ai militari lo studente lavatore avrebbe anche detto che, se avesse saputo della gravidanza, egli era pronto a sposare la ragazza.

La macchina della giustizia si era messa in moto secondo i principi punitivi che ispirano il nostro sistema giudiziario. Ma il giudice tuttora in vigore Si è cercato cioè « il colpevole » in una vicenda che invece, una volta di più, ripropone l'urgenza di risolvere in Parlamento il problema prevenendo l'aborto clandestino, giungendo ad una revisione delle norme che consenta un'adeguata assistenza alle donne costrette a interrompere una maternità. E contemporaneamente, la storia di Mara Vernetti è una ulteriore sollecitazione all'intervento, da parte dello Stato, per quell'educazione alla maternità e paternità responsabili necessaria ai giovani anche per evitare conseguenze irreparabili.

Nata da una giovanissima Mara viveva da qualche anno a Spotorno insieme alla madre, Alice Dujani, di nazionalità francese che lavora come cameriera all'albergo « Delle Palme ». La ragazza a sua volta aveva finalmente trovato un posto in un bar, come commessa. Il dieci giugno Mara ha detto di sentirsi male ed è rimasta in casa, a letto, per cinque giorni. Aveva la febbre molto alta quando un medico, chiamato in casa, le ha prescritto un antibiotico. Ma la febbre non si è abbassata, probabilmente individuando le vere cause della « malattia » ne ha ordinato l'immediato ricovero in ospedale.

Al « Santa Corona » i sanitari sono giunti subito alla diagnosi precisa: tentativo di aborto, eseguito con pratiche primitive che avevano determinato l'avvelenamento del sangue, la setticemia appunto. « Ho fatto tutto da sola », ha ripetuto più volte Mara Vernetti negli ultimi barlumi di coscienza che le rimanevano. Poi è entrata in coma ed è morta.

La madre disperata ha detto di essere all'oscuro di tutto. « Non mi sono accorta che il mio bambino mi stava detto niente », ha ripetuto la povera donna.

Chi conosceva Mara e il suo ragazzo, dice che erano una coppia felice: due giovanissimi (lui ha vent'anni) che parlavano già di quando si sarebbero sposati. Non subito, certo, non nelle condizioni economiche in cui si trovavano e con il lavoro appena conquisito da Mara, che forse in quel primo guadagno vedeva affermarsi le sue prime concrete speranze di felicità. Scoprire di essere incinta deve essere stato il momento di scontro con una realtà diversa, per lei (e probabilmente anche per lui) difficile da affrontare senza aiuti e sostegni adeguati. Da qui la

drammatica decisione non si sa ancora se presa in due, di abortire, forse da sola forse con l'aiuto di qualche maldestra « praticona ».

In serata si è appreso che con l'autopsia non si è acquisita la certezza che la ragazza fosse in stato di gravidanza. Pare certo comunque che la morte è stata provocata da una lesione peritonale. Si affaccia quindi l'ipotesi che la giovane temendo di essere incinta forse senza esserlo, abbia fatto ricorso a pratiche che le hanno causato le gravi lesioni. La verità potrà essere stabilita solo dagli esami istologici il cui risultato si conoscerà tra 40 giorni. Se davvero Mara Vernetti è ricorsa ai mezzi più barbari per abortire senza che si fosse in atto una gravidanza la sua vicenda appare ancora più straziante e nello stesso tempo emblematica di una situazione di pregiudizi di ignoranza e di paura che ha avuto in lei un'altra vittima e che non deve averne altre.

Intanto sul caso di Mara Vernetti il Movimento di liberazione della donna e il CISA hanno emesso un comunicato per richiamare « ancora una volta l'attenzione dei partiti e del Parlamento su questa drammatica realtà ».

Dal Festival di Venezia

Chiesta la cacciata di un agente della repressione in Iran

E' a capo di un corpo di danza - Viveva protesta unitaria - Dichiarazioni del presidente della Biennale

Dalla nostra redazione

VENEZIA. 24. Tozzo e massiccio a torso nudo la testa peinata e una folta barba nera, l'esplosivo un po' brutale e un po' ottusa così appare in una foto Sciaban Ali Djafari, colonnello della famigerata polizia iraniana, immediatamente dopo il suo arrivo a Venezia. È noto persecutore dei democratici iraniani. Questo stesso personaggio, smascherato temporaneamente i panni dell'agente del crimine, è stato guidato in questi giorni la « Zou-Khaneh », una compagnia di ballo giunta a rappresentarsi nei palcoscenici internazionali di danza 1975 che si stanno svolgendo a Venezia.

Perché proprio a lui sia stato dato il compito di dirigere come mai una rassegna che vuole essere democratica accettato di programmare spettacoli di danza iraniana, non è nota e guidata da simili individui, è difficile da capire. Quel che è certo, invece, è che la sua presenza è stata subito individuata e, dopo una precisa denuncia de « l'Unità », condannata da un ampio schieramento di forze democratiche.

Al « Santa Corona » i sanitari sono giunti subito alla diagnosi precisa: tentativo di aborto, eseguito con pratiche primitive che avevano determinato l'avvelenamento del sangue, la setticemia appunto. « Ho fatto tutto da sola », ha ripetuto più volte Mara Vernetti negli ultimi barlumi di coscienza che le rimanevano. Poi è entrata in coma ed è morta.

La madre disperata ha detto di essere all'oscuro di tutto. « Non mi sono accorta che il mio bambino mi stava detto niente », ha ripetuto la povera donna.

Chi conosceva Mara e il suo ragazzo, dice che erano una coppia felice: due giovanissimi (lui ha vent'anni) che parlavano già di quando si sarebbero sposati. Non subito, certo, non nelle condizioni economiche in cui si trovavano e con il lavoro appena conquisito da Mara, che forse in quel primo guadagno vedeva affermarsi le sue prime concrete speranze di felicità. Scoprire di essere incinta deve essere stato il momento di scontro con una realtà diversa, per lei (e probabilmente anche per lui) difficile da affrontare senza aiuti e sostegni adeguati. Da qui la

Il presidente « non collabora »

Church accusa Ford di omertà con la CIA

NEW YORK. 24. Il presidente della commissione senatoriale che indaga sulle attività della Cia è stato accusato da Frank Church, ex senatore della Casa Bianca d'aver gravemente rallentato l'inchiesta sui complotti per la uccisione di statalisti stranieri. Church ha detto che il presidente della commissione importanti documenti segreti concernenti la scottante questione. Parlando con i giornalisti, Church ha detto che il suo rapporto sulla « mancata collaborazione » della Casa Bianca nel fornire minute segrete delle riunioni del Consiglio per la sicurezza nazionale, l'organico di lavoro che ha studiato il piano di « Gran Jury » federale, attualmente impegnato in un'inchiesta sulle attività internazionali del « racket », è non escludere che la CIA possa esservi coinvolta.

Secondo indiscrezioni attribuite da un giornale di Chicago a una « fonte molto autorevole » della polizia, gli inquirenti hanno scoperto che il rettore ha indagato verso figure ben note della malavita del Middle west, in particolare un biscazziere già socio di Giancana, Dominick Biasi, già guardia del corpo di Giancana e Anthony « Big Tony », « grosso tonno ». Accanto al biscazziere, avrebbe però chiesto la collaborazione dell'« FBI » per chiarire i motivi dell'« assenza », al momento in cui Giancana veniva arrestato, di un altro pistolero, di tre agenti federali che da qualche mese tenevano sotto costante controllo la sua abitazione. Church ha detto che il personaggio fra i più noti della malavita organizzata di Chicago fin dai tempi di Al Capone ha fornito oggi alla commissione senatoriale una testimonianza sulla CIA particolare sul ruolo da lui sostenuto insieme con Sam Giancana nel complotto organizzato nel 1961 dal servizio segreto americano per eliminare il primo ministro cubano Fidel Castro.